

Una novella medievale

Tra tutti gli scrittori che hanno rivolto il loro sguardo su Cortona, Franco Sacchetti è forse quello meno conosciuto, ma non per questo la sua originale testimonianza deve rimanere dimenticata. Egli, nato intorno agli anni 1332-1334 a Ragusa (l'odierna Dubrovnik) e morto a S. Miniato (Pisa) nel 1400, fu poeta e novelliere. Figlio di un mercante e mercante egli stesso, viaggiò molto, anche fuori d'Italia. Prese parte attiva alla vita politica e civile di Firenze: podestà e rappresentante del Comune in paesi di non facile governo come Bibbiena, San Miniato, Faenza, fu inviato in delicate missioni diplomatiche a Bologna e in Lombardia.

Tralasciando di descriverne l'intera produzione artistica, non essendo questa la sede, è doveroso soltanto precisare che il Sacchetti con il *Trecentonovellea*, opera dell'ultimo decennio della sua vita, ci mostra uno spaccato vivace e realistico di un mondo medievale al suo tramonto, dove i fieri Comuni hanno da poco lasciato il loro potere alle Signorie.

Ed è proprio un rappresentante della signoria di Cortona il protagonista della novella n. 157, di cui riporto un estratto: "Messer Francesco da Casale signore di Cortona mena Pietro Alfonso a mostrarli il corpo di santo Ugolino, là dove con nuove parole si raccomanda a lui, e con vie più nuove si sta, e parte dal detto messer Francesco". Nella città di Cortona al tempo di messer Francesco da Casale, signore di quella, arrivò un valente uomo di Spagna, per avventura parente di messer Gilio di Spagna cardinale, il qual ebbe nome Pietro Alfonso. Costui, essendo piacevolissimo uomo e assai gran mangiatore, spesse volte era domandato quanta carne gli basterebbe al pasto; ed elli rispondea: Alle cui spese? E se quelli diceano: Alle tue; ed elli allora dicea: Io sono piccolo mangiatore, e ogni poca

vivanda m'è assai. Se diceano: All'altrui spese; rispondea: Io sono gran mangiatore e vorrei buone vivande e assai. E altri piacevoli motti simili a questi sempre avea. Ora essendo questo Pietro Alfonso col detto signore per alcun dì, il signore gli cominciò a dire di molte belle reliquie, le quali nella

signore rispose: In fede, e ci sono assai dell'altre, e fra esse c'è un corpo di santo Ugolino, la più venerabile reliquia che mai tu vedessi: e voglio domattina che noi andiamo a vederla; e se tu ti raccomandandi a quel corpo, per certo, Pietro, egli ha fatto assai miracoli; e di quello che lecitamente

chiesa dov'era il detto corpo; ed entrati in una cappella, li chierici il trassono, o dell'altare o armario, e involto, com'è d'usanza, di molti veli e drappi d'oro, sfasciando a parte a parte, il signore essendo innanzi, e Pietro così da costa, istando inginocchio. Essendo scoperto in tutto il detto corpo, ed essendo nero pauroso con l'ossa scoperte, disse il signore: Pietro, accostati e raccomandati a lui. Pietro sentendo dire "accostati", gli s'arriacciarono tutti i capelli; e pur per obbedire s'accostò, e cominciandosi a fare il segno della Santa Croce, dicendo: Messere santo Ugolino, io vi prego per l'amore di Dio, che voi non mi facciate né bene né male; e questo disse tre volte, segnandosi continuamente. [...] lavoronsi di ginocchio; e fattosi da capo il segno della Santa Croce, si partirono. [...] E Pietro rispose: Signore mio, io non ebbi mai simile paura, però che più scuro corpo mai non vidi; e se li corpi de' santi sono così paurosi, che debbono essere e' corpi dannati? [...] Nel catalogo de' santi non trovai mai santo Ugolino, e non so chi si fu. [...] ma mille anni mi pare che io mi vada con Dio, il quale voglio adorare, e voi v'adorate santo Ugolino; ma fate di vedere il suo corpo il meno che voi potete; che quanto io, non sono acconcio, né intendo vederlo mai più. [...] Signor mio, disse Pietro, e può ben essere ch'ella vi par bella (la reliquia) e avetemela forse mostrata per cacciarmi; e io me ne voglio andare, però che a me ha ella fatto grandissima paura [...]. E salito a cavallo, disse: Fatevi con santo Ugolino, e io voglio fare senza lui [...]. e dato degli sproni si partì."

Dunque, l'astuto e gentile Francesco Casali escogitò un ingegnoso stratagemma per disfarsi del suo ospite scrocco. Gli argomenti e le fonti del *Trecentonovelle* provengono, per sua stessa ammissione, dall'esperienza personale del Sacchetti e dalla voce dei suoi concittadini, ma non è dato di sapere se questo racconto sia basato su un fatto realmente accaduto. D'altronde ciò non è per me rilevante, visto che grazie a questa novella è stato comunque possibile aprire una piccola finestra su un momento della vita medievale cortonese.

Mario Parigi



Scena di taverna. Miniatura di scuola italiana (fine sec. XIV)

terra avea; e che v'era il corpo di santa Margherita. Pietro rispose: Cotesta è nobile reliquia, pensando a chi fu la santa. Disse il signore: Ella non è quella, anzi è una santa Margherita, la quale fu di questa terra. Disse Pietro: E può ben essere, però che pare che sempre, dove hanno regnato i signori, vi siano assai corpi di santi e specialmente martiri. Lo

mente addomanderai, troverai ti farà grazia. [...] La mattina seguente [...] andorono alla

Centenaria
Giulia Bernardini Casati



Giulia Bernardini Casati, anche se non è nata a Cortona, può essere considerata cittadina cortonese a tutti gli effetti, se non altro per aver soggiornato per più di cinquant'anni in quella villa che il padre, ing. Giuseppe, volle costruire, su consiglio del fratello Alessandro (primo preside del Ginnasio Francesco Benedetti) in un posto panoramico tra i più belli di Cortona, cioè i monti del Parterre.

Vogliamo ricordare la Giulia, perché il 14 di maggio di quest'anno compie cento anni.

Vive a Firenze, con qualche acciacco dovuto all'età, ma con la mente lucida, la memoria integra, e un po' di spirito, che non guasta, nel parlare.

Auguri cara Giulia, di tutto cuore, da tutti i tuoi familiari e da Cortona

Paolo Bernardini

Poesie in foto...



Via mura del Duomo
(Gabriella Valdambri)



Libri
in redazione

"La Valle dell'Oreto"

In un saggio di Evaristo Baracchi

Si, è scritto proprio così "Oreto" e non "Loreto" come sempre si era pensato e come per altro oggi si dice. Ma l'Autore di questo breve saggio di storia del nostro territorio Evaristo Baracchi, artista poliedrico che passa con riconosciuta bravura dalla pittura alla scultura e alla vignettistica, precisa con rigorosa analisi la storia del nome oltre che della natura di questa valle ricca di storia e di incanto naturale.

"In questa zona pedemontana del territorio cortonese, dove in primavera fioriscono i mandorli, sono fiorite anche antiche civiltà delle quali sono venute in luce, sia nel passato che recentemente, testimonianze eccezionali che rinnovano ed intensificano vivo interesse archeologico, artistico e storico, alimentando altresì prospettive culturali e socio-economiche positive... Gli Etruschi avevano già reso molto produttiva questa convalle dalla quale trassero notevole benessere. Ce ne dà inequivocabile testimonianza la ricchezza dei reperti archeologici venuti alla luce nei tumuli del Sodo..."

Ma perché "Oreto"? Baracchi sostiene, forte delle sue approfondite e costanti ricerche, che "il compluvio cui si fa riferimento fu denominato Oretto dagli Etruschi con significato di luogo dove

spira la brezza".

E in una relazione prodotta dallo stesso Baracchi nel 1979 dal titolo *Descrizione dei terreni della Comune di Cortona*, pubblicata in Atti e memorie dell'Accademia Petrarca di Arezzo, la denominazione *Oreto* era presente nei registri e negli atti del '600 e del '700.

Oggi il Loreto, che dà nome alla Valle, è un torrente che nasce a m.835 s.l.m. poco più a valle dell'Alta di S.Egidio e scende lungo il versante sud-ovest raccogliendo via via l'acqua torrentizia di alcuni ruscelli e quella delle scoline dei terrazzamenti.

E mettendo in chiara evidenza le sue conoscenze di natura geologica, Evaristo Baracchi offre il suo qualificato e giudizioso contributo per la risoluzione dei problemi legati al prosciugamento della zona archeologica del Melone II del Sodo.

Il breve ma interessante saggio è stato pubblicato a cura dell'Accademia Etrusca di Cortona ed è presente nel XXIX Annuario della stessa Accademia.

foto video
Lamentini
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33
Tel. 0575/62588
IL FOTOGRAFO DI PIDUCIA
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA
OMAGGIO di un
rullino per ogni sviluppo e stampa
Kodak
EXPRESS

terretrusche.com
Vicolo Alfieri, 3 Cortona (Ar)
terretrusche
incoming services
Toscana
Seleziona:
agriturismi
ville in campagna
residenze d'epoca
appartamenti
nel centro storico
Tel. +39 575 605287
Fax +39 575 606886

BCC
BANCA VALDICHIANA
CREDITO COOPERATIVO TOSCO-UMBRO
soc. coop. a r.l. - via Isonzo, 36 - 53044 CHIUSI (Siena)
da sempre al servizio
delle Comunità in cui opera
AGENZIA DI TERONTOLA
Via Fosse Ardeatine, 32/a Terontola Ar
Tel. 0575/678588

MOLESINI
ENOTECA-WINESHOP
P.zza della Repubblica, 3
CORTONA - Tel. 0575.62544
Internet: www.molesini-market.com - E-mail: wineshop@molesini-market.com